

B1

UN AMICO A QUATTRO ZAMPE

Non ricordo precisamente a quanti anni ricevetti in regalo il mio amico a quattro zampe Peggy, so per certo che da quel giorno la mia vita si riempì di gioia.

Il cagnolino Peggy divenne per me più di un semplice amico, mi stava sempre accanto, nei momenti gioiosi e tristi delle mie giornate.

Ricordo quando era ancora un cucciolo, passavo molto tempo insieme a lui, mi divertivo, ero spensierata, perché sapevo che avrebbe scelto me, sempre me, anche tra mille persone...

Quanti danni abbiamo combinato insieme! Ci divertivamo a rincorrerci sotto la pioggia, in mezzo al fango, tornando a casa sporchi e sentendo mia madre urlare come una pazza, poiché era ricorrente che Peggy si buttasse, con tutto il manto bagnato e pieno di fango, sul divano...

Peggy era un cucciolo di pastore tedesco, che mi era stato regalato dalla nonna, era una pallottolina di pelo quando lo presi tra le mie braccia, e in quei suoi occhioni teneri mi persi subito.....

Sentivo la necessità della sua compagnia ogni giorno di più, una compagnia che neanche una persona, per quanto possa essere sincera, riesce difficilmente a far percepire a chi le sta a fianco.

Fin da quando era cucciolo ci eravamo preoccupati di addestrarlo, dato che nella zona dove abito ci sono molti bimbi che giocano nei giardinetti, e spesso Peggy si divertiva a rincorrerli per attirare la loro attenzione, ma il più delle volte veniva frainteso e ci siamo ritrovati a discutere con i vari genitori, che ci rimproveravano per il fatto che lo portavamo fuori, invece di tenerlo in casa.

Peggy era affettuoso, giocherellone e anche molto attento: era un perfetto cane da guardia. Questa sua accurata attenzione, però, lo avrebbe portato alla morte, anche se in modo eroico.....

Nella zona dove abito avevano da poco aperto un cantiere, adibito alla realizzazione di un edificio teatrale. L'edificio in costruzione era contornato da scale, gru, travi, ferri arrugginiti...

Peggy non si faceva scrupoli quando si trattava di uscire fuori dalla sua residenza, né se stava in mia compagnia, né da solo... Certo, io avevo tutta fiducia nei suoi comportamenti responsabili, dato che aveva ricevuto un addestramento con i fiocchi.

Una mattina, quella sfortunata mattina, ricordo, di essermi fatta prendere la mano dalle faccende domestiche, non mi accorsi di aver lasciato il cancello del giardino aperto, dopo che ero uscita a gettare l'immondizia; non mi accorsi neanche che Peggy era uscito e che si era allontanato parecchio.

Aveva raggiunto la zona del cantiere, dove vi era un bimbo intento a scavalcare la ringhiera per entrare a raccogliere la palla, che, sbadatamente, aveva mandato al suo interno.

Il cantiere era una zona molto pericolosa e il cucciolo vi era entrato forse per attirare l'attenzione del ragazzino affinché giocasse con lui: era innamorato della palla, e quando ne vedeva una, ci voleva giocare.

Il ragazzino, dopo aver notato l'attenzione che gli stava riservando il cane, decise di accontentarlo e giocherellare un po' con lui.

Al di sopra delle loro teste, però, giaceva una trave appoggiata distrattamente, che da un momento all'altro sarebbe venuta giù andando a combinare chissà.....

All'improvviso la palla venne lanciata con troppa forza, ma soprattutto con noncuranza, proprio in quella direzione, andando a colpire l'oggetto di ferro che iniziò a precipitare giù, proprio nella zona dove si trovava il ragazzino.

Peggy, che aveva percepito il pericolo, saltò addosso al bimbo con una forza tale da scansarlo di un paio di metri più in là, andandogli a salvare la vita.....perdendo però la sua.

Il cucciolo emanò un grido tale da essere udito persino da coloro che abitavano in fondo alla via. Quel grido segnalava il dolore, l'angoscia e la disperazione di chi, come il mio Peggy, si trovava in una situazione di grave pericolo.

Assalita dall'ansia, mi precipitai immediatamente nella direzione di provenienza di quell'urlo lancinante.....di quei guaiti che si ripetevano. Appena vidi Peggy giacere a terra in mezzo ad una pozza di sangue, non riuscii più a controllare le mie emozioni e mi accasciai gridando al suo fianco, liberandolo di quel peso che gli opprimeva il ventre perforato. Non sapendo come reagire, andai nel panico più totale ed erroneamente corsi a casa, lasciando il cucciolo da solo, a chiamare mio fratello Jackson, il quale, immediatamente, sfrecciando fuori dal parcheggio, dopo aver caricato la bestiola nel suo interno e me, si diresse precipitosamente dal veterinario.

Avevo fatto accucciare Peggy sulle mie ginocchia e reggevo la sua testa sanguinante, perché non facesse fatica a respirare, ma i miei tentativi sembravano fallire. Urlai a squarciagola a Jackson di accelerare e nel frattempo cercavo di distrarmi da quell'orribile visione che mi si presentava dinanzi agli occhi, ma fallii anche in ciò... D'altro canto mi era impossibile rimanere indifferente di fronte all'accaduto.....Sapevo che una parte di me si stava distruggendo... Cercavo in tutti i modi di fargli sentire la mia presenza, ma soprattutto di proteggerlo, ma nel suo sguardo supplichevole notavo che in realtà era riuscito a percepire un senso di inquietudine più che di conforto dalle mie mani tremanti.

Mi sentivo morire, era solo colpa mia se Peggy adesso stava lottando con la morte.....Ero stata proprio un'incosciente!

Rimproverandomi tra me e me, cominciai nuovamente a piangere e una lacrima cadde sulla punta del naso del cagnolino, che aprì gli occhi e mi fissò per un po' di tempo come se mi volesse tranquillizzare, ma improvvisamente li richiuse e notai che il suo respiro si stava facendo sempre più lento e affannoso.

Giunti furiosi dal veterinario, Peggy venne portato immediatamente in sala operatoria ed io e Jackson attendemmo nella saletta. Il tempo sembrava non passare mai, i nostri occhi erano puntati verso la porta della sala operatoria.....

La porta finalmente si aprì e, dall'espressione triste del veterinario, capii che non c'era stato più nulla da fare per Peggy: il cagnolino mi aveva abbandonato per sempre.

Abbracciai mio fratello singhiozzando per la disperazione, mentre lui cercava di calmarmi, senza riuscirci.....

Sono passati alcuni anni da quel giorno fatidico, ma il mio Peggy è sempre vivo nel mio cuore e non potrà essere mai sostituito da nessun altro animale, neppure da Tigre, il gattino che mi è stato regalato dal mio ragazzo da più di un anno e che mi sta facendo le fusa, mentre io lo sto coccolando.